

Tassemi e sintagmi

È ormai un luogo comune l'affermare come l'attuale terminologia linguistica sia divenuta insufficiente a definire e a delimitare con la dovuta esattezza i singoli concetti riguardanti la complicata materia della scienza del linguaggio. Così, ad esempio, il termine stesso di *sintassi* dovrebbe — conformemente al suo significato etimologico — riferirsi ai casi in cui due o più elementi si trovano riuniti insieme. Ma allora le frasi costituite di una sola parola andranno escluse dal campo della sintassi? E in caso affermativo, dove saranno da classificarsi?¹ Interrogativi riguardanti casi analoghi rendono alle volte difficile una risposta netta e precisa e tutto per il fatto che la distinzione categoriale e terminologica dei vari concetti non è elaborata in misura sufficiente.

Sembra che anche nel campo più ristretto dell'analisi della proposizione si renda necessaria una più esatta determinazione delle categorie distintive e conseguentemente della terminologia esistente. A tale riguardo sono di fondamentale importanza i numerosi lavori di M. Regula, e in particolare la sua recente sintassi storica del francese.²

Fra il concetto di parola e quello di frase si trovano situate delle unità intermedie chiamate gruppi di parole o sintagmi. In realtà occorre distinguere qui tra due categorie di unità: 1° gli elementi costitutivi della frase, portatori di funzioni logico-sintattiche e che chiameremo TASSEMI³ e 2° le combinazioni di due segni correlativi e che rappresentano i sintagmi in senso proprio.

¹ P. Imbs, *De quelques difficultés de l'analyse syntaxique*. Centre de Philologie Romane et de Langues et Littératures Romanes et Françaises contemporaines, Strasbourg, 1960, p. 136.

² M. Regula, *Historische Grammatik des Französischen*, Band III: *Syntax*, Heidelberg, 1966, pp. 336.

³ Il termine viene usato anche dal Pottier.

La categoria dei tassemi (elementi costitutivi della frase con funzione logico-sintattica) si articola in dieci unità secondo uno schema che mostra i rapporti esistenti fra le varie categorie:

Tassemi nominali		
Tassemi essenziali	3. Attributo	Tassemi proposizionali
	4. Apposizione	
1. SOGGETTO 2. PREDICATO	Tassemi verbali	
	5. Oggetto dir.	8. Circostanziale
	6. Oggettoide	9. Predicativo libero
	7. Avverbiale	10. Giudicativo

La riduzione del numero dei tassemi a 10 da un totale di 11, quanti erano in un mio precedente articolo⁴ e quanti figurano nella *Grammatica italiana* descrittiva di Regula-Jernej,⁵ è consigliata da ragioni metodologiche e pratiche. Anche M. Regula, nella sua recente sintassi del tedesco⁶ elenca alle pagine 127—128 dieci membri costitutivi della proposizione («Satzgliedkategorien») includendo l'oggetto dative fra gli oggetti diretti. Va notato che i tassemi possono essere rappresentati da parole singole, come nel caso del predicato verbale e dell'attributo aggettivale, o essere formati in modo analitico, p. es. da preposizione più elemento nominale del predicato, gruppi interi di parole (caso del giudicativo, ecc.), e parliamo allora di tassemi complessi.

Come risulta dallo schema di sopra, l'attributo e l'apposizione rientrano fra i tassemi nominali, mentre che oggetto, oggettoide e avverbiale appartengono al gruppo verbale dei tassemi.⁷

Stanno a sé, come riferentisi al contenuto intero della frase, il circostanziale, il predicativo libero nonché il giudicativo.

Mentre il circostanziale costituisce una determinazione esterna del contenuto intero della frase, dando origine a un ampliamento più o meno necessario di questa, l'avverbiale determina solo il contenuto del verbo. Del resto, la maniera (il modo) dell'azione non è una circostanza, ma una qualificazione dell'azione stessa.⁸ Merita soffermarsi su questa distin-

⁴ SRAZ, 13—14, 1962, p. 73.

⁵ Francke, Bern, 1965, pp. 76—77.

⁶ *Kurzgefasste erklärende Satzkunde des Neuhochdeutschen*, Bern, 1967, pp. 220.

⁷ V. il già citato articolo in SRAZ, nn. 13—14, pp. 67—74 e inoltre J. Jernej, *I complementi nominali della frase*, SRAZ, 21—22, 1966, pp. 77—87.

⁸ M. Regula, «Contribution à l'inventaire de la syntaxe française», *Mélanges Delbouille*, Gembloux, 1964, p. 534, nota.

zione che generalmente non viene osservata dai sintattisti. L. Tesnière, ad es., considerava come «circonstants» «les subordonnés du verbe qui indiquent les circonstances de l'action: temps, lieu, manière, etc.».⁹ Il Tesnière includeva quindi la maniera fra le circostanze. Tale atteggiamento non fu mutato negli *Éléments de Syntaxe structurale* del 1959.

Similmente anche il Grevisse, parlando del circostanziale, afferma: «Le complément circonstanciel précise l'idée du verbe en marquant la connexion de l'action avec un repère (temps, lieux, etc.) situé *autour* d'elle dans le monde des phénomènes».¹⁰ E fra le domande che servono a identificare il circostanziale (*où? ... quand? ...*, ecc.) introduce anche *comment?*, *avec quoi?*, *combien?* che riguardano appunto l'avverbiale o complemento di maniera. Sappiamo infatti che questo tassemma oltre alla maniera include anche il mezzo o strumento, e inoltre il grado, l'intensità e la quantità.¹¹ Il Grevisse, tuttavia, in una nota alla stessa pagina 143 aggiunge un'osservazione importante per i nostri scopi: «Il est d'usage de ranger le complément de manière au nombre des compléments circonstanciels. Strictement parlant, la *manière* dont un événement se déroule lui est essentielle; elle n'existe pas en dehors de lui et ne peut se situer *autour* de lui que par l'effet d'une abstraction. J.-P. Golay propose de ne plus ranger le complément de manière parmi les compléments circonstanciels, et de l'appeler 'épithète du verbe'. (Cf. *Franç. moderne*, janv. 1959, pp. 65—71)». Evidentemente il Grevisse nel 1964 non conosceva ancora i lavori di M. Regula dove già prima che non da Golay vengono svolte idee analoghe.

Quanto al predicativo, è noto che di esso distinguiamo due specie: quello congiunto (o legato), introdotto da verbi copulativi (essi diventano *noiosi*, fu eletto *presidente*, lo giudicano *ambizioso*) e quello libero in unione con verbi dal significato pieno (la neve fiocca *lenta*, il sole splende *lieto*, *nella parte di Otello* ha ottenuto un successo clamoroso). Se il predicativo congiunto non è che una variante del predicato nominale e va quindi trattato insieme ad esso, il predicativo libero costituisce invece un tassemma autonomo che deve essere studiato a parte.

Ultimo fra i tassemi, il giudicativo rappresenta un giudizio periferico, una presa di posizione personale nei confronti del contenuto della frase, sostituibile da una proposizione principale o da una secondaria condizionale.¹² Per es.: *Secondo la mia*

⁹ L. Tesnière, *Esquisse d'une Syntaxe structurale*, Paris, 1953, p. 5.

¹⁰ M. Grevisse, *Le bon usage*, 8^e éd., Gembloux, 1964, p. 143.

¹¹ Regula-Jernež, o. c., pp. 239—240.

¹² M. Regula, o. c. in nota 6, p. 113.

opinione (= Sono dell'opinione che) la colpa per l'insuccesso ricade su di lui. — *Con nostro grande rammarico* (= Siamo dolenti che) la proposta non è stata (non sia stata) accettata. — *Tutto sommato*, (= Se prendiamo in considerazione tutte le contingenze) siete voi a sopportarne i danni. — Appartengono alla categoria dei giudicativi i «complementi di limitazione avverbiali» del tipo: *in quanto allo sport, rispetto alla salute*, ecc. che si ricollegano ai casi di sopra; e inoltre avverbi e locuzioni modali come ad es. *certamente, probabilmente, per fortuna*, ecc.

*
* *
*

A differenza del tassema che abbiamo definito come elemento costitutivo della frase, portatore di una funzione sintattica, il SINTAGMA rappresenta un concetto la cui definizione esatta comporta difficoltà notevoli. Infatti, da quando il linguista polacco Baudouin de Courtenay introdusse nel campo della linguistica questo termine per designare con esso un'unità strutturale-semantica portatrice di una funzione sintattica, il termine fu rapidamente accettato dagli specialisti, non sempre, però, con lo stesso significato.¹³ Così i linguisti della scuola ginevrina (De Saussure, Bally, e altri) assegnarono al nuovo termine di sintagma il valore di un nesso di due elementi etero-funzionali di cui uno è l'elemento reggente, mentre l'altro è il subordinato. Altri ancora, sulle tracce di M. Grammont, intendono per sintagma un gruppo di parole ritmicamente unite e di senso compiuto.¹⁴

Risulta in tal modo che il sintagma nel suo senso primiero, tale come fu inteso dal Courtenay, corrisponde all'incirca al nostro concetto di tassema. In questo significato il termine di sintagma viene usato anche dal Devoto¹⁵ ed è stato adottato da Regula e Jernej nella *Grammatica italiana descrittiva*. Se ora qui si propone il nuovo termine di tassema,¹⁶ ciò avviene per ragioni di maggior chiarezza e allo scopo di riservare la denominazione di *sintagma* al nesso di due elementi complementari di cui uno è l'elemento base, il reggente, e l'altro il membro dipendente o subordinato. È in fondo il concetto di sintagma come viene inteso dalla scuola di Ginevra. Il sintagma inteso in questo modo comprende i seguenti nessi:¹⁷

¹³ R. Simeon, «Sintagma kao jezična jedinica», *Suvremena lingvistika*, Zagreb, 1963, n. 2, pp. 34—63.

¹⁴ R. Simeon, o. c., pp. 34, 44.

¹⁵ G. Devoto, *Introduzione alla grammatica*, Firenze, 1941, p. 221.

¹⁶ Il termine di *tassema* si inserisce bene nella serie di *fonema, morfema, lessema, semantema*.

¹⁷ M. Regula, o. c. in nota 2, p. 21; id., o. c. in nota 6, pp. 125—127.

1. Soggetto + predicato
2. Sostantivo + attributo
3. Aggettivo a) + attributo
b) + oggettoide (oggetto preposizionale)
4. Avverbio + attributo
5. Verbo a) + oggetto o oggettoide
b) + avverbiale
c) + predicativo congiunto (in relazione col soggetto o coll'oggetto)
6. Contenuto intero della frase
a) + circostanziale
b) + predicativo libero
c) + giudicativo

La serie non ha carattere esaustivo. Ci sono anche nessi sintattici di grado equivalente: tassemi coordinati, sostantivo più apposizione, appellativo più nome proprio (in correlazione invertibile).

Se dunque il tassema rappresenta un membro della frase con precisa funzione logico-sintattica, il sintagma non ha funzioni nella frase ma costituisce solo quel particolare nesso di due elementi complementari quale è stato definito più sopra.